



Maydan

rivista sui mondi
arabi, semitici e islamici

Gli equilibri del piacere nell'erotologia araba. L'uso della scienza medica nella normazione del campo dell'eros (ricerca originale)
Aurora Maglione, Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”

Maydan: rivista sui mondi arabi, semitici e islamici 1, 2021

<https://rivistamaydan.com/>

Riferimento bibliografico:

Maglione, Aurora. 2021. “Gli equilibri del piacere nell'erotologia araba. L'uso della scienza medica nella normazione del campo dell'eros”, *Maydan: rivista sui mondi arabi, semitici e islamici* 1. 105-119. <https://rivistamaydan.com/home-2/maydan-vol-1/>

Gli equilibri del piacere nell'erotologia araba. L'uso della scienza medica nella normazione del campo dell'eros

Aurora Maglizzi

Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”

auroramaglizzi@libero.it

ABSTRACT

Although there are many Arabic texts dedicated to erotology – or *‘ilm al-bāh*, the science of coitus – not much research has been carried out on erotological literature. Few texts have been translated into other languages. Similarly, there are not many studies on the field of erotology, its development over time, and its ultimate disappearance from Arabic literature in the 19th century. This contribution aims above all to create space for the analysis of the production of erotological literature – in particular, texts from the Abbasid and Post-Classical period. More specifically, I will show how erotology used medical knowledge to establish social norms regarding sexual activity. I will outline erotology and its literary production and frame it as a specific field. Subsequently, I will highlight the role of Greek medicine in its early inception, in particular how the theory of the humors was adopted and reformulated by the *udabā’* who dedicated themselves to erotology. Finally, in support of this analysis, I will provide the translation of the passages from erotological texts that reveal the strong link between the sexual norms of the Middle Ages and the medical knowledge.

KEYWORDS

erotology / Islamic medicine / Middle Ages / sexuality / homosexuality.

1 - Introduzione

Dall'alcol, dal cibo e dal sesso derivano quei piaceri per i quali più frequentemente si tende all'eccesso, ci insegna Foucault.¹ Tentativi di limitare tali eccessi – ai quali, secondo il filosofo, l'uomo tende per natura – sono presenti in fonti mediche e filosofiche del mondo antico. Parimenti, molti degli *udabā’* che si sono occupati di sessualità hanno tentato di appianare questo istinto in virtù dell'equilibrio salubre del corpo.

¹ Si fa qui – e in seguito – riferimento all'opera in tre volumi di Foucault sulla storia della sessualità in Occidente; cfr. Foucault, Michel. 1978-90. *The History of Sexuality*. New York: Pantheon Books.

Sebbene lo spazio dedicato all'eros nella letteratura araba risulti estremamente ampio, la produzione erotica ed erotologica araba non è stata oggetto di numerose ricerche.² La maggior parte dei trattati che vengono classificati oggi come "erotologici", infatti, rimane ancora esclusivamente in forma manoscritta.³

Tra le molteplici cause di questo disinteresse scientifico vi è innanzitutto una certa reticenza da parte dell'accademia rispetto ai testi che trattano il tema della sessualità, soprattutto qualora presentino un registro disfemico, percepito come osceno.⁴ Oltre alla questione del registro, vi è un altro fattore da considerare. L'erotologia, infatti, si sviluppa attraverso una produzione prevalentemente in prosa, a partire dal IX secolo. Essa raggiunge il suo culmine nel XIV secolo, dopo il quale si attesta, se non un declino, almeno una diminuzione di testi scritti. Scompare, poi, definitivamente nel XIX secolo. Come è stato osservato da Stephen Leder e Hilary Kilpatrick, la prosa araba del periodo classico gode di un interesse scientifico di gran lunga inferiore tanto rispetto alla poesia araba, quanto rispetto alla prosa di altre tradizioni letterarie dello stesso periodo.⁵ Non migliore è la condizione della letteratura araba del periodo post-classico, il quale, relegato a "era della decadenza" ('aṣr al-inḥiṭāt), è stato a lungo vittima di disinteresse e indifferenza scientifica.⁶

Più di un fattore ha dunque contribuito a rendere la letteratura erotologica una produzione per certi aspetti negletta. Sebbene gli anni Novanta abbiano assistito a una leggera controtendenza e a un incremento di studi sul tema dell'eros in generale, e sull'erotologia in particolare, essi ci forniscono uno sguardo ancora parziale, e una "storia della sessualità" araba è lontana dall'essere ricostruita.

Lo scopo di questo saggio è quello di rintracciare, all'interno della produzione erotologica araba abbaside e post-classica, le modalità con le quali il sapere medico è stato utilizzato per normare il campo dell'eros.

Innanzitutto, verrà dedicato uno spazio specifico alla definizione del campo dell'erotologia, evidenziando l'eterogeneità dei testi che rientrano in questa categoria e

² Sull'erotologia araba cfr. Bouhdiba, Abdelwahab. 1985. *Sexuality in Islam*. London: Routledge. 140-158; Declich, Lorenzo. 1994. "L'erotologia araba. Profilo bibliografico", *Rivista Degli Studi Orientali* 68(3-4). 249–265; Newman, Daniel L. 2014. "Introduction", al-Ṭūsī, Naṣīr al-Dīn, Daniel L. Newman (a cura di), *The Sultan's Sex Potions. Arab Aphrodisiacs in the Middle Ages*. London: Saqi Books. 13-56.

³ Per una catalogazione dei testi di erotologia si veda Newman, Daniel L. "Appendix. List of Erotological Works", Newman, *The Sultan's Sex Potions*, *op. cit.*, 163-174.

⁴ Cfr. Antoon, Sinan. 2014. *The Poetics of the Obscene in Premodern Arabic Poetry. Ibn al-Hajjaj and Sukhf*. New York: Palgrave Macmillan.

⁵ Leder, Stephen, & Kilpatrick, Hilary. 1992. "Classical Arabic Prose Literature. A Researchers' Sketch Map", *Journal of Arabic Literature* 23(1). 2-26.

⁶ Allen, Roger, & Richards, D.S. 2006. *Arabic Literature in the Post-Classical Period*. Cambridge: Cambridge University Press. 1-21.

sottolineando la complessità di tale definizione. Si cercherà di riassumere le componenti che lo caratterizzano, i fattori che lo differenziano da altri generi letterari e branche del sapere e le fonti dalle quali tale scienza ha attinto. Tra queste, particolare attenzione verrà data all'influenza della medicina greca, la quale ha posto le basi per la formazione di una scienza medica islamica⁷ attenta, tra i tanti ambiti, a quello della sessualità. Successivamente, si cercherà di ritracciare quei precetti medici che, declinati nell'erotologia, sono stati utilizzati come strumento per costituire delle norme in materia di regime sessuale. In particolar modo, verrà data attenzione alla teoria degli umori. Infine, a sostegno delle basi teoriche, verranno riportati dei passaggi di alcuni testi di erotologia di diversa natura, dai quali sarà evidente come alcune norme, malattie e comportamenti sessuali siano riconducibili all'equilibrio, o squilibrio, degli umori.

Questo contributo si pone innanzitutto come un riferimento bibliografico sulla produzione araba erotologica, in una direzione volta a riscoprire una parte di letteratura lasciata spesso ai margini. Inoltre, questo lavoro ha come intento quello di mostrare il ruolo del sapere classico nella normazione del campo dell'eros nella società arabo-islamica abbaside e post-classica.

2 - Il campo dell'erotologia

Non abbiamo una definizione concisa di questa produzione, all'interno della quale ricadono testi estremamente diversi tra loro per natura e per approccio. Rientrano nel campo della scienza del coito (*'ilm al-bāh*) testi di natura medica, farmacologica, ma anche linguistica e letteraria. Nell'introduzione all'edizione critica del *Kitāb albāb al-bāhiyya wa-l-tarākīb al-sultāniyya* ("Il libro degli stimolanti sessuali del sultano") di Naṣīr al-Dīn al-Ṭūsī, Newman descrive la produzione erotologica nel modo seguente:

Chief among the erotological and sexological literature are sex manuals and guides, (semi-)fictional works, and medical treatises – and often a combination of all three – which generally contain details on sexual health, hygiene, regimens and disorders, as well as various treatments, remedies and medicines. [...] The overlap between the sexual and erotic, on the one hand, and the technical-medical and “spiritual”, on the other, is a salient aspect of this type of literature, as religious injunctions are often juxtaposed with medical prescription and erotic titillation.⁸

⁷ È ormai comune l'utilizzo del termine inglese “Islamicate” (coniato da Marshall G. S. Hodgson nel 1974 in *The Venture of Islam. Conscience and History in a World Civilization*. Chicago: The University of Chicago Press) per restituire la complessità di una produzione non esclusivamente islamica né tantomeno esclusivamente araba. La problematicità della definizione “medicina islamica” viene evidenziata anche in Ullmann, Manfred. 1978. *Islamic Medicine*. Edinburgh: Edinburgh University Press.

⁸ Newman, “Introduction”, *op. cit.*, 20.

Nonostante Newman evidensi l'eterogeneità di questa produzione, egli individua due macrocategorie in base alle quali differenziare i testi: da un lato, vi sono quelli più tecnici, di natura prevalentemente medica; dall'altro, quelli che appartengono ai diversi generi delle *belles-lettres*. Nel primo gruppo rientrano i testi autori come al-Kindī (m. 873), 'Alī ibn Rabbān al-Tabarī (IX secolo), Qustā ibn Lūqā (m. 912), al-Rāzī (m. 925), Ibn Sīnā (m. 1037) e al-Tūsī (m. 1274). Alcuni degli autori appena citati sono noti principalmente per le loro opere di carattere esclusivamente medico. È da precisare che, sebbene anche i trattati medici contengano capitoli, o parti, dedicati ai benefici del coito – come, ad esempio, *al-Qānūn fī-l-ṭibb* (“Il canone della medicina”) di Ibn Sīnā – la letteratura scientifica considera erotologici soltanto quei testi dedicati esclusivamente all'erotologia.

Per quanto riguarda il secondo gruppo, invece, vi rientrano i testi di *udabā'* come al-Ğāhīz (m. 868) o al-Suyūṭī (m. 1505),⁹ i quali si sono dedicati al tema della sessualità adottando approcci molto diversi tra loro, ma attraverso generi letterari appartenenti al canone dell'*adab*.

Se volessimo trovare una caratteristica comune a entrambi i gruppi, sarebbe la presenza dello scopo didattico: tutti i testi erotologici sono finalizzati a istruire e guidare il lettore alla vita sessuale e al piacere.

Tra i testi più noti in Occidente ci sono alcuni compendi nei quali viene raccolto, in ordine sparso, tutto il sapere sul sesso: dai precetti medici agli aneddoti licenziosi, dagli afrodisiaci ai consigli sulle posizioni sessuali, tutto adornato da versi appartenenti alla tradizione del *muğūn*.¹⁰ Tra i testi che hanno avuto più fortuna vi è *Nuzhat al-al-bāb fī-mā lā yūğad fī-l-kitāb*¹¹ (*Le delizie del cuore. Ovvero quel che non si trova in alcun libro*) di al-Tīfāṣī (m. 1253) e *al-Rawd al-‘āṭir fī nuzhat al-ḥāṭir* (*Il giardino profumato*) di al-Nafzāwī (XVI secolo), noto grazie alla traduzione – a tratti estremamente libera – di Richard Burton.¹² Il compendio erotico più antico pervenuto, meno noto in Europa ma

⁹ Cfr. Hämeen-Anttila, Jaakko. 2017. “al-Suyūṭī and Erotic Literature”, Chersetti, Antonella (a cura di), *al-Suyūṭī, a Polymath of the Mamlūk Period. Proceedings of the Themed Day of the First Conference of the School of Mamlūk Studies* (Ca' Foscari University, Venice, June 23, 2014). 227-240; Declich, Lorenzo. 1995. “L'erotologia di Ğālāl ad-Dīn as-Suyūṭī”, *Alifbā. Studi e ricerche sul mondo arabo-islamico* 17. 125-146.

¹⁰ Sul *muğūn* cfr. Szombathy, Zoltam. 2013. *Mujūn. Libertinism in Medieval Muslim Society and Literature*. Warminster: Gibb Memorial Trust.

¹¹ al-Tīfāṣī. 1992. *Le delizie del cuore. Ovvero quel che non si trova in alcun libro*. A cura di René R. Khawam. Tr. it. Basilio Luoni. Parma: Guanda Editore. La traduzione in italiano viene condotta a partire dalla traduzione in francese e non dal testo originale arabo.

¹² Burton, già noto in quanto responsabile dell'erotizzazione di *Alf layla wa-layla* nella sua traduzione, anche per questo testo sceglie di amplificare e aggiungere dettagli. Cfr. Newman, “Introduction”, *op. cit.*, 16-17.

certamente fondamentale per la storia dell'erotologia, è invece *Ǧawāmi‘ al-ladḍa* (“L'encyclopedia del piacere”) di Ǧalāl ibn Naṣr al-Kātib (X secolo).¹³ Questo testo rappresenta la fonte principale dei successivi lavori di erotologia – viene ad esempio citato da al-Šayzārī (m. 1193), al-Tīfāšī e al-Suyūṭī¹⁴ – e, elemento forse ancora più significativo, ci rivela alcune delle fonti non arabe note all'epoca.

Prima di trattare il ruolo e il contributo di altre tradizioni all'erotologia araba, è necessario fare luce su un'ulteriore, significativa differenza tra i testi di questa produzione. Mentre alcuni autori hanno trattato di sessualità nel suo senso più ampio, ovvero anche per quanto riguarda le pratiche considerate illecite, altri hanno scelto di filtrare il discorso sull'eros e sulla sessualità attraverso il prisma dei precetti religiosi. Autori come al-Suyūṭī – ma prima ancora anche al-Tīgānī, al quale egli si è ispirato – hanno trattato di sessualità esclusivamente in termini leciti. Nel caso di al-Suyūṭī, questa scelta rappresentava prima di tutto una presa di posizione politica, in netto contrasto con il decadimento morale della società – ma soprattutto dell'autorità – mamelucca. Secondo l'*adīb*, infatti, il XV secolo assistette a una perdita dei valori, evidente anche nei costumi sessuali.¹⁵ Al contrario, altri autori, come al-Tīfāšī e al-Ǧāhīz, hanno trattato esclusivamente delle pratiche sessuali considerate illecite, *zinā’* e *liwāṭ*, “adulterio” e “sodoma”. È interessante notare come entrambi gli autori in questione facciano riferimento al *liwāṭ* per indicare prevalentemente un rapporto sessuale con un giovane (*ḡulām*) o imberbe (*amrad*). Vasta letteratura, di cui sappiamo ancora molto poco, è stata dedicata all'amore per gli efebi, mentre più raramente si è scritto dell'amore di un uomo adulto per un altro. Il mondo arabo medievale sembrerebbe condividere alcune caratteristiche con altre società del mondo antico, nelle quali la sessualità non veniva declinata attraverso il binomio omosessuale/eterosessuale, ma, piuttosto, essa veniva concepita sulla base di una distinzione di ruoli: “attivo”, dell'uomo, e “passivo”, della donna. In una società fallocentrica, dunque, l'imberbe, in quanto non ancora uomo, può in una certa misura assumere il ruolo “passivo”, almeno finché non raggiunga l'età adulta.¹⁶ Per confermare la presenza di queste norme anche nel mondo islamico medievale, però, bisognerebbe condurre uno studio approfondito su più testi. Purtroppo, alcune delle monografie erotologiche dedicate esclusivamente al *ḡulām*, tra cui *Kitāb aḥbār al-ḡilmān* (“Libro delle

¹³ Cfr. Rosenthal, Franz. 1997. “Male and Female. Described and Compared”, Wright, J.W., & Rowson, Everett K. (a cura di), *Homoeroticism in Classical Arabic Literature*. New York: Columbia University Press. 24-54; Amer, Sahar. 2015. “Medieval Arab Lesbians and Lesbian-Like Women”, *Journal of History of Sexuality* 18. 215-236; Myrne, Pernilla. 2020. *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World. Gender and Sex in Arabic Literature*. London: Bloomsbury Publishing Plc.

¹⁴ Myrne, *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World*, *op. cit.*, 8- 46.

¹⁵ Declich, Lorenzo. 1995. “L'erotologia di Ǧalāl ad-Dīn as-Suyūṭī”, *op. cit.*, 138-143.

¹⁶ Cantarella, Eva. 2017. *Secondo Natura. La bisessualità nel mondo antico*. Milano: Feltrinelli. 9-13.

informazioni sugli adolescenti”) di al-Ṭāhirī ibn al-Šāh (IX secolo) e *Aḥbār al-ḡilmān* (“Le informazioni sugli adolescenti”) di ‘Alī ibn Muḥammad al-Ζāhirī (m. 963), sono andate perse.

Data la complessità di tale produzione, risulta estremamente problematico, nonché riduttivo, racchiudere tutte queste opere sotto un’unica, rigida definizione. La produzione araba medievale si presenta, piuttosto, come un corpus di testi fluido, nel quale generi e sottogeneri si intrecciano. Come brillantemente afferma Hameen-Anttila, «rigorous definitions often seem to be uncomfortably near rigor mortis».¹⁷

3 - Il contributo delle fonti non arabe

L’erotologia araba deve molto all’eredità di altre tradizioni letterarie. In particolar modo, nei testi erotologici viene spesso fatto riferimento a testi e autori indiani, persiani e greci.

Per quanto riguarda la tradizione indiana, non c’è attestazione o prova che dimostri la circolazione di un testo in arabo dal titolo *Kama Sutra*. Eppure, un’opera di un autore indiano non specificato (al-Hindī), dal titolo *Kitāb al-bāh* (“Libro sul coito”) viene citata nel *Ǧawāmi‘ al-ladda* – come anche in altre opere non erotologiche, tra cui il *Kitāb al-hayawān* (“Libro degli animali”) di al-Ǧāhīz. Alcuni studiosi ritengono che, nonostante porti un titolo diverso, questo testo sia proprio il *Kama Sutra*.¹⁸ Un altro trattato erotologico di origine indiana citato nel *Ǧawāmi‘ al-ladda* è *Nāgarasarvasva*, datato tra l’800 e il 1300.¹⁹ Più note sono invece le fonti indiane di natura medica, tradotte in arabo spesso via persiano.²⁰

Innegabile è il contributo della tradizione persiana, innanzitutto per quanto riguarda il ruolo delle traduzioni di testi greci e indiani in medio persiano,²¹ senza le quali probabilmente molti trattati sarebbero rimasti sconosciuti agli arabi. Anche in questo caso, il riferimento a opere persiane nel *Ǧawāmi‘ al-ladda* risulta piuttosto vago e indefinito; tali testi vengono infatti attribuiti a un autore persiano non meglio specificato,

¹⁷ Hämeen-Anttila, Jaakko. 1997. “The Early Maqāma. Towards Defining a Genre”, *Città Asiatiche Studien* 51. 577-599. P. 579.

¹⁸ Cfr. Newman, “Introduction”, *op. cit.*, 33; Myrne, *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World*, *op. cit.*, 56.

¹⁹ Ali, Daud. 2011. “Padmaśrī’s ‘Nāgarasarvasva’ and the World of Medieval Kāmaśāstra”, *Journal of Indian Philosophy* 39(1), 41-62.

²⁰ Sebbene non appartenga all’erotologia, il *Firdaws al-Hikma* di al-Ṭabarī dedica un intero capitolo alla medicina indiana: cfr. Newman, “Introduction”, *op. cit.* 35; Myrne, *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World*, *op. cit.*, 16.

²¹ Sul ruolo delle traduzioni persiane, cfr. Gutas, Dimitri. 1998. *Greek Thought, Arabic Culture. The Graeco-Arabic Translation Movement in Baghdad and Early Abbasid Society (2nd-4th/8th-10th centuries)*. London-New York: Routledge. 25-27.

al-Fārisī.²²

Molto più documentate sono invece le traduzioni di testi greci in arabo, spesso via medio persiano o siriaco, che circolavano in epoca abbaside. Il florido movimento di traduzioni di questo periodo interessò in particolare la letteratura greca classica, alla quale fu rivolto un profondo interesse. È stato documentato che quasi tutti gli scritti di natura secolare, a esclusione di quelli storici e letterari, che circolavano durante l'impero bizantino, furono tradotti in arabo e circolarono in epoca abbaside.²³ Tra i principali traduttori di testi medici greci, va certamente citato Ḥunayn ibn Ishāq (m. 873), il quale offre dettagli delle 129 opere galeniche tradotte da lui e dai suoi collaboratori (tra i quali vi sono il figlio e il nipote).²⁴ Queste traduzioni, oltre ad aver arricchito la biblioteca araba e il sapere medico islamico, hanno contribuito anche alla nascita di un lessico arabo scientifico.

4 - L'adozione della teoria degli umori nell'erotologia

Tra le teorie acquisite e integrate nel sapere islamico, fondamentale fu quella ippocratica, poi galenica, degli umori (sangue, flegma, bile gialla e bile nera), in arabo *mizāġ*. Questa teoria concepisce il corpo sulla base dei quattro elementi, *arkān* (aria, fuoco, terra e acqua), ai quali sono associate due caratteristiche tra caldo e freddo, secco e umido. Il rapporto tra queste componenti determina il temperamento della persona. Nove sono le combinazioni possibili, delle quali soltanto una è quella perfetta, bilanciata.²⁵

Inoltre, la medicina islamica conferma la teoria ippocratica secondo la quale all'uomo sarebbero associate le caratteristiche "caldo" e "secco", mentre alla donna le caratteristiche "freddo" e "umido" – quest'ultima dovuta alle mestruazioni. La tendenza al caldo dell'uomo determinerebbe lo sviluppo esterno degli organi genitali maschili, mentre le donne, tendenti al freddo, subirebbero uno sviluppo interno. Anche il sapere islamico, infatti, adotta la teoria – prima aristotelica e poi galenica – della condivisione dell'apparato genitale di uomini e donne, uno esterno, l'altro interno.²⁶

Autori come Qusṭā ibn Lūqā e al-Maġūsī (m. 983) hanno inoltre confermato una correlazione tra calore e peluria, dimostrata da una presenza di peli maggiore nell'uomo

²² Myrne, *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World*, *op. cit.*, 57.

²³ Gutas, *Greek Thought, Arabic Culture*, *op. cit.*, 1.

²⁴ Pormann, E. Peter, & Savage-Smith, Emilie. 2007. *Medieval Islamic Medicine*. Washington D.C.: Georgetown University Press. 25-27.

²⁵ Sanagustin, Floréal. "Mizādj", Bearman, Peri, et al. (a cura di), *Encyclopaedia of Islam, Second Edition*. Versione online. Ultimo accesso 03/12/21. https://referenceworks.brillonline.com/entries/encyclopaedia-of-islam-2/mizadj-SIM_8829?lang=en.

²⁶ Cfr. Newman, "Introduction", *op. cit.*, 31.

e minore nelle donne.²⁷ Un eccesso di calore sembrerebbe implicare anche un maggior desiderio sessuale: Ibn al-Ǧazzār (m. 1004/5), infatti, riprende una teoria pseudo-aristotelica (in *Problemata Physica*) secondo la quale gli uomini con più peli e gli uccelli con più piume tenderebbero ad avere più rapporti sessuali – a causa, appunto, di un eccesso di calore.²⁸

Sulla base degli equilibri tra umori e temperatura si poggiano molte delle discussioni di quella parte della medicina che si occupa della riproduzione e della sessualità in generale. Il punto attorno al quale vertono tali precetti è, difatti, la salute del corpo, perché il rapporto sessuale abbia effetti positivi sull'uomo, e non nocivi.

Tra le preoccupazioni dei medici arabi vi sono innanzitutto le posizioni sessuali. Ad esempio, al-Rāzī sconsiglia vivamente di condurre un rapporto sessuale in piedi poiché potrebbe arrecare danno ai fianchi, come anche praticare il coito da seduti o stesi sul fianco, perché tali posizioni renderebbero difficile la fuoriuscita del seme.²⁹ Unanime è la medicina islamica nello sconsigliare la posizione che vede la donna sopra l'uomo, poiché essa causerebbe ulcere alla vescica, al pene, o anche ernie allo scroto. La ragione che spiegherebbe la comparsa di tali malattie è ricondotta all'ingresso del seme femminile nei genitali maschili, il che comporterebbe la corruzione del seme maschile e uno squilibrio tra gli umori. Inoltre, qualora tale posizione portasse a una mancata dispersione dello sperma, essa causerebbe uno sbilanciamento dei temperamenti nell'uomo e sarebbe quindi estremamente dannosa.³⁰

La mancata dispersione del seme – tanto maschile quanto femminile – sembrerebbe rappresentare la causa di numerose malattie e disfunzioni sessuali. Secondo Ibn al-Ǧazzār, infatti, la mancata eiaculazione maschile durante un rapporto sessuale – o comunque una prolungata conservazione del seme – porterebbe a malattie come l'ernia inguinale. L'astinenza dal coito sembrerebbe essere ancora più nociva per la donna: viene difatti presentata come la principale causa del soffocamento dell'utero.³¹ Una fonte di preoccupazione per alcuni medici, come al-Rāzī, era l'esposizione a tale malattia per le donne divenute vedove e per le ragazze nubili.³² Particolare attenzione viene data alle donne incinte, alle quali si consiglia regolarità dei rapporti sessuali per mantenere una stabilità degli umori e favorire una gravidanza e un parto sicuri.

²⁷ Myrne, *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World*, op. cit., 20-21.

²⁸ Bos, Gerrit. 1995. "Ibn al-Jazzār on Sexuality and Sexual Dysfunction, and the Mystery of 'Ubaid Ibn 'Ali Ibn Jurāja Ibn Hillauf Solved", *Jerusalem Studies in Arabic and Islam* 19. 250-266. P. 260.

²⁹ *Ibid.*, 250-266.

³⁰ *Ibid.*, 251.

³¹ Jacquart, Danielle, & Thomasset, Claude. 1985. *Sexuality and Medicine in the Middle Ages*. Cambridge: Polity Press. 173.

³² Myrne, *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World*, op. cit., 31.

Un'eccessiva intensità dei rapporti sessuali sembrerebbe ugualmente nociva per la salute. La teoria ippocratica che attribuisce all'eccessiva dispersione del seme il debilitamento del corpo – presentata nel *Corpus Hippocraticum* e approfondita da Galeno in *De Semine* e *De Usu Partium*³³ – giustifica tale correlazione attraverso la formazione del seme, il quale, a differenza di altri fluidi, deriverebbe direttamente dal sangue. Una dispersione continuata del seme, dunque, richiederebbe un dispendio eccessivo di sangue, il quale porterebbe al debilitamento del corpo. Queste teorie vengono riconfermate anche dai medici arabi, come al-Mağūsī (m. 930 o 994) nel suo *Kitāb al-ṣinā‘a al-ṭibbiyya* (noto anche come *Kitāb al-maliki*)³⁴.

Tanto una smodata quanto un'assente attività sessuale arrecherebbero danno al corpo. Di contro, praticare il coito in maniera morigerata donerebbe non solo salute, ma numerosi altri vantaggi. Nel *Firdaws al-hikma* (“Il paradiso della saggezza”), ad esempio, al-Ṭabarī afferma che ciò renderebbe più lucente la pelle della donna e aumenterebbe l'appetito.³⁵

5 - Il riscontro del sapere medico nella produzione erotologica

Lo scopo del coito «from a naturalist point of view [...] is the preservation of the species; for doctors, it is the preservation of health; and for the individual, it is pleasure».³⁶ L'erotologia, difatti, si discosta dalla medicina poiché, oltre che essere attenta alla salute, si occupa di promuovere una sessualità appagante, che dia piacere sia all'uomo sia alla donna. Tale approccio è reso possibile dai precetti islamici secondo i quali, al contrario di quelli cattolici, non viene considerata lecita esclusivamente l'attività sessuale finalizzata al concepimento. Nell'Islam, infatti, il piacere sessuale è considerato legittimo nella misura in cui sia raggiunto in un rapporto lecito, *nikāh*.

Nonostante l'approccio al tema differisca tra l'erotologia e la medicina, la prima conserva un forte legame con la seconda. Infatti, seppur nella misura della liceità, anche l'erotologia sconsiglia il ricorso troppo frequente al coito poiché, come si è visto nel paragrafo precedente, esso sarebbe sconveniente per la salute dell'individuo. Tra le priorità di quegli autori che si sono dedicati all'erotologia, vi era infatti l'invito all'economia dell'atto sessuale.

La *Mufāharat al-ḡawārī wa-l-ḡilmān* (“Dei rispettivi meriti delle fanciulle e degli adolescenti”) di al-Ǧāhīz (m. 868) viene considerata uno dei primi testi di erotologia araba. In questa opera, due personaggi si scontrano in una battaglia dialettica su quale

³³ Buendia, Pedro. 2009. “Delicado *sifād*, preciado semen”, *Cahiers de recherches médiévales et humanistes* 18. 443-458.

³⁴ Myrne, *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World*, op. cit., 22-24.

³⁵ *Ibid.*, 27.

³⁶ Jacquot & Thomasset, *Sexuality and Medicine in the Middle Ages*, op. cit., 79.

amore sia migliore, quello per le ragazze o quello per gli efebi.

In un passaggio, l'autore fa riferimento ad alcuni studi sulla longevità che dimostrerebbero come essa sia collegata all'astensione dal coito:

وزعم بعض أهل التجربة من الشيوخ المعمرين أنهم اعتبروا أعمار ضروب الناس فوجدوا [طول] أعمار الخصيان أعمّ من جميع أجناس الرجال، وأنهم لم يجدوا لذلك علة إلّا عدم النكاح. و كذلك طول أعمال البغال لقلة التّزوّ. و وجدوا أقل الأعمار أعمار العصافير؛ بكثرة سفادها.

Alcuni esperti tra i più anziani *šuyūḥ* hanno affermato di aver studiato la vita delle specie umane e hanno notato che la lunghezza della vita degli eunuchi è maggiore di quella di tutti gli uomini, e non trovano a questo altra spiegazione se non l'astensione dai rapporti sessuali. Allo stesso modo, si associa la longevità dei muli allo scarso numero degli accoppiamenti, mentre la vita più breve è quella dei passeri per l'intensa frequenza del coito.³⁷

L'erotologia in questo caso sembra riconfermare il collegamento tra frequenza del coito e debilitamento del corpo.

C'è, inoltre, un altro passaggio che sembrerebbe rimandare all'invecchiamento dell'uomo a causa dei frequenti rapporti, nel quale però emerge un elemento innovativo:

قال (صاحب الغلمان): من عيوب المرأة أن الرجل إذا صاحبها شبيث رأسه، وسهركت ريحه، وسوّدت لونه، وكثر بوله.

Disse colui che preferisce gli adolescenti: tra i difetti della donna c'è che quando l'uomo si lega con essa [*ṣāḥaba-hā*], i suoi capelli diventano bianchi, il suo odore sgradevole, la sua pelle più scura e finisce per diventare incontinente.³⁸

L'amante dei giovani, *ṣāḥib al-ḡilmān*, sostiene che il rapporto³⁹ tra un uomo e una donna porterebbe, tra le altre cose, alla comparsa di capelli bianchi nel primo, e quindi all'invecchiamento. Poiché colui che sostiene tale affermazione è proprio l'amante dei giovani, e poiché si specifica che è il rapporto tra uomo e donna a provocare ciò, sembre-

³⁷ al-Ǧāhīz. 1979. “Mufāharat al-ḡawārī wa-l-ḡilmān”, Harūn ‘Abd al-Salām, Muḥammad (a cura di), *al-Rasā’il*, vol II. al-Qāhira: Maktabat al-Ḥanḡī. 87-137. P. 124. Traduzione mia.

³⁸ al-Ǧāhīz, “Mufāharat al-ḡawārī wa-l-ḡilmān”, *op. cit.*, 102. Traduzione mia.

³⁹ Il termine usato, *ṣāḥaba*, potrebbe indicare tanto l'unione fisica tra marito e moglie quanto la convivenza e il legame coniugale. In questo contesto, però, è presumibile che si tratti del primo caso, poiché il tema del testo in questione è il confronto tra il rapporto omosessuale e quello eterosessuale.

rebbe implicito, in questo passaggio, che il rapporto con un giovane, invece, non porti alle stesse conseguenze.

Una conferma di questa interessante teoria ci arriva tre secoli dopo per mano di un altro erotologo, Samaw'āl ibn Yahyā (m. 1180). Danielle Jacquot e Claude Thomasset, in *Sexuality and Medicine in the Middle Ages*, citano un suo passaggio di *Nuzhat al-āshāb fī mu'āšarat al-ahbāb* (“Gita tra amici nell'intimità tra amanti”), tradotto in lingua inglese:

Know that many eminent men of our time indulge in the frivolous practice of having relations with boys. Several of them have been led to do so by their doctors, who have persuaded them that sexual union with women leads more quickly to old age and to weakness of age, and causes podagra and haemorrhoids, whereas relations with boys are less harmful.⁴⁰

Partendo dunque dal presupposto che il rapporto sessuale porti al debilitamento del corpo, sembrerebbe emergere da questo passaggio una differenza tra il rapporto eterosessuale e quello omosessuale (con un giovane). Appare dunque interessante – e meritevole di ulteriori approfondimenti – il ruolo della medicina nella promozione del rapporto omoerotico.

Lo stesso testo di Samaw'āl ibn Yahyā sembra dedicare dello spazio al tribadismo. Anche in questo caso, le cause di questa “irregolarità sessuale”⁴¹ vengono ricondotte a uno squilibrio umorale. Sarebbe, infatti, un eccesso di freddo a spingere la donna a praticare un rapporto sessuale con un'altra donna.⁴² Questa stessa spiegazione viene precedentemente argomentata da Ibn Nasr al-Kātib (X secolo) nel *Ǧawāmi' al-ladda*. L'autore rimanda tale convinzione a una teoria galenica – della quale, però, non ci è rimasta nessuna indicazione se non questo riferimento. Secondo tale teoria, il lesbismo, *sahq* – anche se, come nel caso di *liwāt*, è più corretto parlare di “rapporto sessuale lesbico” – sarebbe dovuto a un prurito tra le grandi e le piccole labbra che solo lo sfregamento con un'altra donna potrebbe placare, grazie al seme freddo dell'altra.⁴³

L'attenzione data al desiderio omoerotico e alla ricerca delle sue cause ritornano

⁴⁰ Questo passaggio è citato in Jacquot & Thomasset, *Sexuality and Medicine in the Middle Ages*, *op. cit.*, 124.

⁴¹ Cito questa espressione utilizzata da Everett K. Rowson (“sexual irregularities”) per indicare tutte le pratiche sessuali che esulano dal rapporto lecito. Cfr. Rowson, Everett K. 1991. “The Categorization of Gender and Sexual Irregularity in Medieval Arabic Vice Lists”, Epstein, Julia, & Straub, Kristina (a cura di), *Body Guards. The Cultural Politics of Gender Ambiguity*. London. Routledge. 50-79.

⁴² Myrne, *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World*, *op. cit.*, 163-164.

⁴³ Amer, “Medieval Arab Lesbians and Lesbian-Like Women”, *op. cit.*, 216-218.

tre secoli dopo anche nel *Nuzhat al-albāb fī-mā lā yūğad fī-l-kitāb* di al-Tīfāšī. Sebbene anche questo testo aderisca completamente al canone dell’*adab* – non è dunque un testo di erotologia tecnico –, anche al-Tīfāšī cita spesso tra le sue fonti opere mediche, tanto greche (Ippocrate e Galeno),⁴⁴ quanto arabe, come al-Rāzī. Di quest’ultimo è infatti la lunga citazione finale nella quale si parla del concepimento:

ان يكون مني الرجل قاهراً جداً، قوي الاحالة لمني الأنثى، فيجب على ذلك أن يكون المولود من مثل هذا المنى قوي التذكير جداً، أعني أن تكون خواص الذكورة فيه ظاهراً لصلابة الأعضاء وتبنيتها وعظمها وكثرة الشُّعر [...] وهو ذلك مما يختص أصحاب الأمزجة الحازمة الياضة، كالشجاعة وسرعة الكلام والغضب نحوها.

Se è il seme dell’uomo a essere molto forte, tanto da dominare il seme femminile, allora il nascituro condividerà le caratteristiche del seme più forte. Avrà, dunque, gli attributi virili pronunciati, membra robuste, secchezza, forza, folta peluria [...] e tutte le altre caratteristiche di coloro che hanno l’umore caldo e secco, come il coraggio, la rapidità di eloquio e di collera, ecc.⁴⁵

Per sette pagine si estende la citazione del medico, nella quale egli prosegue elen-
cando i casi nei quali uno squilibrio di forze tra il seme maschile e quello femminile provoca delle irregolarità nel neonato.⁴⁶ Nel caso di un uomo “effemminato”, ad esempio, questa tendenza viene ricondotta al fatto che il seme maschile non è stato abbastanza forte da prevalere completamente. La forza del seme femminile, invece, avrebbe portato a un eccesso di freddo nel bambino, il quale ha poi provocato l’emergere di caratteristiche femminee, come l’assenza di barba. Sebbene siano elencati altri casi – come quello della femmina mascolina e del neonato con entrambi gli organi genitali – questo passaggio si concentra sugli effemminati e sui rimedi a questa tendenza.

Dello stesso periodo, ma molto diverso dal testo precedente, è il *Kitāb albāb al-bāhiyya wa-l-tarākīb al-sulṭāniyya* (“Il libro degli stimolanti sessuali del sultano”) di al-Tūsī. Al contrario dell’opera di al-Tīfāšī, esso è un trattato tecnico, di natura prevalentemente farmacologica. Fu scritto su richiesta del sultano Ābāqā Ḥān (m. 1282) poiché il figlio, suo erede, era nato affetto da paraplegia. Il trattato di al-Tūsī, dunque, è mirato principalmente a fornire rimedi per l’impotenza e per aumentare il vigore sessuale. Già nell’introduzione egli mette in chiaro una precisazione fondamentale:

⁴⁴ al-Tīfāšī, *Le delizie del Cuore*, *op. cit.*, 160.

⁴⁵ al-Tīfāšī. 1992. *Nuzhat al-albāb fī-mā lā yūğad fī-l-kitāb*. London: Riad al-Rayyes Books. 302-303. Traduzione mia.

⁴⁶ *Ibid.*, 302-308.

فَكُلْ مَرْضٍ يُمْكِنُ مَدَوَّاتِهِ إِلَّا الْمَرْضُ الَّذِي يَكُونُ سَبَبَهُ كُثُرُ الْجَمَاعِ فَإِنَّهُ يَطْفَىءُ الْحَرَارَةَ الْغَرِيزِيَّةَ فَلَا يَعُودُ يَنْفَعُ
العَلَاجَ.

A ogni malattia c'è rimedio, eccetto per quelle causate da un eccesso di rapporti sessuali (*ğimā*), poiché esso estingue il calore naturale e non c'è rimedio o cura che porti beneficio.⁴⁷

Nel primo capitolo, inoltre, dopo aver descritto il regime sessuale da tenere in base al temperamento, si dilunga a elencare le cause dell'impotenza; tra queste vi è l'eccessiva attività sessuale svolta in gioventù, o in età superiore ai quarant'anni. al-Tūsī spiega che, almeno nell'ultimo caso, l'impotenza sarebbe dovuta a un eccesso di freddo e umido, risolvibile con una ricetta a base di muschio che provvede subito dopo a fornire. Gli altri capitoli contengono principalmente rimedi farmacologici mirati a risolvere problemi di impotenza, ad aumentare il piacere e il vigore sessuale e a evitare o favorire una gravidanza. Interessante innovazione sul tema è la teoria di al-Tūsī secondo la quale l'unica stagione per praticare il coito senza che esso risulti nocivo è la primavera.⁴⁸ Vengono, infine, citate esplicitamente le fonti dalle quali attinge il testo: Platone, Aristotele, Ippocrate, Palladio e Aristo.⁴⁹

Infine, *al-Rawd al-‘ātir fī nuzhat al-hāṭir* di al-Nafzāwī, del XVI secolo, sembra offrire una visione coerente con i precetti medici dei secoli precedenti. Viene sconsigliato il coito in piedi poiché esso sarebbe dannoso alle giunture, mentre la posizione che vede la donna sopra causerebbe svariate malattie. L'autore sembra inoltre d'accordo sul fatto che la prolungata conservazione del seme causerebbe l'ernia inguinale.⁵⁰ Tale ammonizione sarebbe giustificata – come per Ibn al-Ğazzār – dal fatto che il seme della donna potrebbe entrare nell'uretra. Sebbene anche quello di al-Nafzāwī sia un testo di *adab*, è evidente come il sapere sulla sessualità mantenga il suo fondamento nella medicina classica. Per quanto riguarda l'eccesso nell'uso dei piaceri, anche al-Nafzāwī ammonisce:

L'attività sessuale smodata è dannosa per la salute. Come il burro deriva dal latte, e come il latte senza più crema perde le sue qualità, così l'amatore assiduo [...] potrà incorrere in gravi conseguenze, quale perdita del vigore sessuale, il deterioramento

⁴⁷ al-Tūsī. 2014. “Kitāb albāb al-bāhiyya wa-l-tarākib al-sultāniyya”, Newman, Daniel L. (a cura di), *The Sultan's Sex Potions*, op. cit. 1-72. P. 10. Traduzione mia.

⁴⁸ *Ibid.*, 12.

⁴⁹ *Ibid.*, 13.

⁵⁰ al-Nafzawī. 1992. *Il giardino profumato*. Tr. it. Younis Tawfiq e Roberto Rossi Testa. Milano: ES. 55-56.

della vista [...] e l'indebolimento del cuore.⁵¹

Dopodiché, come nel primo capitolo del trattato di al-Ṭūsī, egli passa a descrivere il regime sessuale da tenere a seconda del temperamento della persona.

Nonostante la loro natura più o meno tecnica, tutti i testi di erotologia riportati rivelano un forte legame con la medicina classica. In particolar modo, emerge l'influenza della teoria degli umori per quanto riguarda le norme in materia di regime sessuale – quindi l'invito all'economia dell'atto sessuale –, alcune malattie, e la spiegazione al desiderio omoerotico.

6 - Considerazioni conclusive

L'erotologia araba si presenta come una produzione estremamente eterogenea e complessa. In questa definizione, infatti, convivono testi estremamente diversi, tanto da rendere problematico ascriverli alla stessa categoria.

Emerge dalle pagine che precedono come tutti i testi presi in esame – che siano essi estremamente tecnici, come il trattato farmacologico di al-Ṭūsī, o opere di *adab*, come quelle di al-Ǧāhīz, al-Tīfāšī e al-Nafzāwī – abbiano in qualche modo un forte legame con il sapere medico. Un sano regime sessuale, malattie dell'apparato riproduttore e desiderio omoerotico, sembrerebbero tutti riconducibili all'equilibrio – o squilibrio – degli umori. La teoria ippocratica ha dunque posto le basi per una gran parte delle norme e del sapere arabo-islamico medievale sulla sessualità.

L'importanza di questa produzione risiede, tra i tanti aspetti, nel fatto che essa rappresenta una preziosa fonte per delineare le caratteristiche delle norme sociali e sessuali nella società arabo-islamica classica, post-classica e premoderna. Per il momento sono pochi gli studi specifici sui testi e l'erotologia si presenta come un campo che ha ancora bisogno di essere esplorato.

Attraverso lo studio di più testi erotologici ascrivibili al periodo abbaside sarebbe innanzitutto possibile tracciare un quadro di come il discorso sull'eros e sulla sessualità si presentava ai suoi esordi. In questo modo, si potrebbero individuare le modalità con le quali veniva regolato questo campo dell'esperienza umana, e su quali elementi e basi teoriche poggiavano tali precetti. Ad esempio, come visto nelle pagine precedenti, sembra che la medicina sia stata spesso utilizzata per porre tanto delle norme in materia di regime sessuale – e dunque sul numero consono di rapporti sessuali da tenere – quanto delle norme sociali – ad esempio l'invito al rapporto coniugale, e dunque al matrimonio, per le donne nubili, in misura precauzionale rispetto alla comparsa di malattie.

Tra le questioni che meritano sicuramente un maggiore interesse scientifico vi

⁵¹ *Ibid.*, 59.

sono tutte quelle pratiche sessuali che vanno al di fuori del rapporto lecito, quali il rapporto omoerotico maschile e femminile, la masturbazione, la prostituzione ecc.

Emerge, inoltre, un altro elemento che andrebbe approfondito, ovvero l'apparente ruolo della medicina di promotrice del rapporto omoerotico. Sembra che, infatti, che quest'ultimo sia per l'uomo una pratica meno nociva rispetto al rapporto sessuale con una donna e che porti meno velocemente al debilitamento del corpo. Attraverso uno studio più da vicino della *Nuzhat al-aṣḥāb fī mu‘āšarat al-aḥbāb* di Samawāl ibn Yahyā, sarebbe possibile individuare i titoli delle opere mediche che sostengono questa tesi, per analizzarne le origini e le argomentazioni. Sarebbe, infine, interessante approfondire come si posiziona la medicina araba rispetto alla pratica omoerotica e quale sia stato l'impatto di tali idee tanto sull'erotologia quanto sulle norme e i comportamenti della società arabo-islamica medievale.